

LO CHIAMEREMO ANDREA

C. 1-8

a) pagine 8 (con note manoscritte)

datato gennaio 1954

SI CHIAMERA' ANDREA

(titolo provvisorio)

Questa è la storia di un uomo che voleva un figlio. Si chiama Marioni e fa il maestro elementare a Roma. E' grande e grosso, cordiale, e interrompe qualche volta la lezione per raccontare l'ultima storiella che ha udito. In altre parole, ha un cuore paterno, e lo si vede con i suoi scolari, anche se li prende qualche volta a scapaccioni, ma proprio come potrebbe fare un padre. Il suo compito non finisce mai tra le quattro mura dell'aula, ma continua nella strada e dentro la casa dello scolaro, perchè Marioni vuole sapere, vuole provvedere. Come può un uomo simile non desiderare di avere un figlio?

Infatti, Marioni desidera ardentemente un figlio, e quando si è sposato, qualche anno fa, ha detto alla moglie: facciamo subito un figlio. E' un uomo così schietto che deve averlo detto veramente in questo modo alla moglie. E la moglie gli deve aver risposto di sì, perchè vuole molto bene a suo marito e desidera anche lei un figlio. Lei è magrolina e silenziosa, al contrario di lui; faceva la maestra e ora non più, perchè sta dietro alla casa.

Non vediamo Marioni, al principio del nostro film, durante una gita scolastica; Marioni porta i suoi ragazzi in giro per Roma, ma non gli preme far vedere

2.

il Colosseo o il Foro Romano, bensì le case di oggi, il traffico, un'officina, tutto quello che può dare ai ragazzi il senso della realtà del nostro tempo. E così conosciamo il carattere del nostro maestro e i suoi alunni, fra i quali naturalmente ci sono anche quelli duri da domare, specialmente uno, un certo Dario, che fuma di nascosto e protesta quasi con odio quando Marioni lo strapazza.

Poi andiamo a casa di Marioni e sappiamo come si ^{questi} amano / due sposi. Marioni è in attesa della grande notizia: che la moglie sia incinta. Ma è un falso allarme; non è vero. Lui per un momento non nasconde la sua delusione, ma poi si ricarica di fiducia, ^{come sempre} Bisogna andare dal più grande specialista del mondo che sta in Svizzera, ne hanno parlato i giornali. Una visita del più grande specialista del mondo costa un patrimonio e Marioni ha pochi soldi da parte. Arrotonderà lo stipendio dando lezioni in una scuola per analfabeti, gente grande che va dai venti ai cinquanta anni e che per diverse ragioni ha bisogno di imparare a leggere e scrivere. E poi faranno economie, niente cinema, niente vino, niente fumo. Sembra un avaro, lui che avaro non è, compiono di nascosto delle cose commoventi per accumulare la somma, niente scarpe nuove, niente cappotto nuovo nè lui nè lei e salvando tuttavia la loro dignità di fronte agli altri. Quante rinunce che la fantasia di Marioni trasforma in un giuoco per lui e per la moglie.

Finalmente un giorno partono per Zurigo. Nessuno

*6 Sono rimasti tre
anni che aspetta-
no lui e un
moglio, che
arrivano e
aspettano, e
i medici dicono
che la daffett è
della moglie
ma chissà, un
giorno o l'altro
sarà capite
e lieto d'entrare.*

dei due ha mai fatto un viaggio così lungo, non sono mai stati all'estero. Sembra un viaggio di nozze. Ecco Firenze, ecco Milano. Alla frontiera salgono tante donne che sono domestiche le quali vanno a lavorare in Svizzera. Un pezzo di viaggio viene fatto in mezzo a questa gente con la quale Marioni famigliarizza facilmente. Quando uno dei compagni di viaggio domanda a Marioni se ha figli, lui risponde: "presto". La moglie al contrario se ne sta rannicchiata perchè dice sempre e quando non lo dice pensa sempre: "Io ti faccio spendere troppi soldi", perchè il figlio non viene per colpa sua, lo hanno detto anche i medici romani, Marioni l'ha fatta visitare ^{in un anno} almeno da quattro o cinque ostetrici. Uno dei quali ha detto che non c'è niente da fare, un altro che non si può dire di no al 100%, un altro sta sul 50%, ma tutti sono d'accordo che si tratta di un difetto della donna.

A Zurigo vanno dal grande medico e il medico dice: "forse". Consiglia alla donna di muoversi di più, di camminare, di vivere all'aria aperta; e chissà. Marioni è felice e se ne va colla ricetta del medico che secondo lui non ha detto forse, ma ha detto sì, e nel convincere la moglie, finisce col convincere anche sè stesso che il grande medico ha detto sì. A Zurigo si sentono soli e impacciati, non sanno la lingua e il fatto del tanto denaro italiano che ci vuole in cambio del poco denaro svizzero spaventa perfino un uomo come Marioni. Sono veramente soli in questa città, anche nell'anticamera del medico, piena di donne incinta, non

4.

hanno scambiato una parola con nessuna; solo dei sorrisi, Marioni sorrideva a tutti. Poi sono andati a letto in questa città straniera e sono entrati nella camera dell'albergo con la stessa ansia, con lo stesso imbarazzo della prima notte nuziale.

Ritornano a Roma e Marioni non ha che un pensiero: che la moglie prenda regolarmente le medicine e faccia delle belle passeggiate. L'aria, ci vuole, e le finestre della casa sono sempre spalancate anche se la stagione è ancora rigida. Marioni obbliga la moglie a trotterellare per la città coi suoi piccoli passi di donna stanca e siccome lei tende a immalinconirsi e a perdersi d'animo, Marioni si arrabbia perfino, come non gli è mai accaduto; si siedono su una panchina e lei piange un pò e ^{lui} si sfoga, ma poi si pente e la porta a casa sulla Circolare Rossa trattandola come una bambina bisognosa delle più delicate cure. Lei gli sta vicino col suo silenzio e la sua devozione. Quella notte lei si sveglia e dice che ha avuto un sogno: il Santuario. Lei lo ha detto ancora che la Madonna del Divino Amore le può fare la grazia, lui su questo punto è sempre stato contrario, lui non crede nei miracoli. E restano svegli fino all'alba.

Poi viene la bella stagione e Marioni continua a aspettare ingano la bella notizia e a fare il maestro con i suoi ragazzi e con gli analfabeti. Un ragazzo gli dà dei dispiaceri, Dario, spesso non viene a scu-

5.

la e quando viene mette disordine tra gli altri. E Marioni va a casa del ragazzo, parla con la madre, vede in che ambiente vive, un ambiente di povera gente che lotta con le difficoltà quotidiane; la madre fa la lavandaia e il padre risulta N.N.

Quando torna a casa, trova la moglie con due o tre donne amiche, vicine. C'è una grande animazione. Una di queste non faceva figli neanche lei, è andata al Santuario e ora è incinta; le donne parlano di miracolo e la moglie di Marioni guarda il marito come una pecorella, non osa dirgli niente.

E Marioni porta la moglie al Santuario. Con un pellegrinaggio che parte dal cuore della città e va al Divino Amore: perchè bisogna andarci in pellegrinaggio a piedi se si vuole che le cose riescano. Le idee di Marioni le conosciamo su queste cose e non si trova certo a suo agio in mezzo a quei canti, quei ceri, quegli standardi. Però dà il braccio alla moglie con affetto, con trepidazione, anche più del solito, sente che questa è la suprema prova, poi bisognerà mettersi il cuore in pace. La moglie invece ci crede, e guarda il marito con gratitudine, perchè finalmente l'ha accontentata. Ma passano dei giorni, delle settimane. E una sera che torna a casa dopo una sua lezione agli analfabeti, la moglie gli dice che spera, si è sentita poco bene nel pomeriggio, forse sono i sintomi. Sono entrambi felici, Marioni si sente già padre, la gioia

6.

gli esce dappertutto, non ha voglia di star chiuso in un'aula scolastica e il giorno dopo porta i ^{suoi} ragazzi in campagna, alla periferia della città, a correre, a giocare con loro, a raccontare storielle. Marioni inventa sempre nuovi giuochi molto attraenti, ma questa volta il ritorno è molto corrucciato perchè uno dei ragazzi, il solito Dario, ne ha fatta una grossa: scoperto a fumare e a far fumare gli altri, ha risposto così male al suo maestro che questi lo deve denunciare al direttore.

La moglie di Marioni dovrebbe dire al marito: no, non è vero neanche questa volta, non sono incinta. Ma essa non osa fargli la rivelazione, poichè lo vede così felice, così sicuro. Egli la tratta come fosse davvero incinta e lei si lascia trattare in questo modo. E più giorni sono passati, più la menzogna è diventata grave e lei non sa più come uscirne. Marioni ha perfino comperato una culla, gli si è presentata una buona occasione a un mercato e lei se l'è visto capitare in casa con la carrozzella che fa da culla e da carrozzella insieme. Tutti gli hanno fatto i complimenti lì nel casamento. *E' quasi parto di gioia, più o meno.*

Allora la moglie si mette nelle mani di certe donne, è la disperazione che la spinge. Sono pratiche irregolari, faticose e soprattutto vane, che si svolgono alle spalle del nostro Marioni il quale continua a aspettare, a avere fede, a allenarsi, potremmo dire, per la sua paternità.

*ha deciso che il
figlio lo chiameranno
Andrea,*

*dalle avventure del figlio,
e così la moglie
ha cominciato a nascondere
il suo...*

7.

Ma improvvisamente la moglie sta male e quasi muore. Lo sforzo cui ha sottoposto il suo povero corpo è stato troppo forte. Marioni nel momento della crisi non è in casa, sta andando a scuola. E la notizia arriva prima di lui. Quando entra in aula la faccia dei suoi ragazzi e la loro insolita tranquillità gli rivelano qualche cosa di grave. Poi, affannato, viene il Direttore a cercarlo. Corre a casa, c'è già il medico, e Marioni apprende la verità. Il medico lo rassicura, sua moglie supererà questo momento, ma non bisogna più pensare ai figli, perchè di figli non ne verranno più, è certo dopo questi ultimi fatti.

Marioni ha accompagnato il medico lungo la strada ed è per la strada che il medico gli dice la verità. Marioni ha una parola di risentimento verso la moglie. Poi si salutano. E, con una gran voglia di piangere, Marioni ritorna verso casa. C'è un~~o~~ ragazzo che lo segue, Dario, quello che lui ha denunciato. Lo hanno sospeso da scuola, forse lo cacciano se lui Marioni non interviene. E' la madre che lo ha spinto a questa supplica. Cammina vicino a Marioni che non gli risponde. Poi gli risponde duro quasi sfogasse contro Dario tutto ciò che lo angoscia. E il ragazzo piange. Marioni sembra che non voglia vedere nè ascoltare. Ma sulla porta della sua casa si riscuote e guarda questo ragazzo, che ha fissi gli occhi sopra di lui, e vede la madre là dietro che li pedina e dice a Dario: ci penserò

io. Il ragazzo corre via felice e lui sale le scale. E alla moglie, vicino alla quale si va a sedere, dopo averle preso una mano nelle sue (per provarle che non ha da muovere rimproveri, come un invito a non toccare più gli antichi e dolorosi argomenti), si mette a parlare di Dario, di quel ragazzo, dice, figlio di N. N. Dice: "C'è tanto da fare con questi ragazzi".

1954